



UIKI ONLUS

Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia

Via Ricasoli 16, int.16 - 00185 Roma - Italia

Tel. 00 39 06 69284904 • www.uikionlus.com • info.uikionlus@gmail.com

**NO AL GOLPE DI
ERDOGAN!**

No al golpe di Erdogan!

Il 19 agosto i sindaci HDP delle metropoli curde di **Diyarbakir, Mardin e Van**, eletti il 31 marzo scorso rispettivamente con il 63, 56 e 53 per cento dei voti sono stati destituiti su ordine del Ministero degli Interni turco con accuse false e pretestuose.

All'alba i municipi sono stati circondati dalla polizia e perquisiti e contestualmente è partita una nuova ondata contro l'opposizione curda e di sinistra con l'arresto di oltre 400 arresti di attivisti*, politici* e giornalisti*.

Le amministrazioni delle più grandi città curde sono state commissariate e al posto dei sindaci eletti sono stati nominati dal governo amministratori coatti, in parte gli stessi già nominati nel 2016 dei quali i sindaci HDP neo-eletti stavano scoprendo e denunciando ruberie, sprechi e corruzione.

Questa misura è un nuovo golpe politico.

Vengono usurpati diritti e libertà e prese decisioni da parte del governo che con la democrazia non hanno niente a che vedere.

Lo stesso governo turco non ha più alcuna legittimazione democratica. Per la coalizione AKP/MHP è diventata condizione normale contravvenire alla volontà popolare e modificare con la violenza risultati elettorali sgraditi e incarcerare tutte e tutti coloro che si oppongono al regime dittatoriale della coalizione AKP/MHP.

Questo attacco non è rivolto solo contro il popolo curdo, ma contro tutte le forze democratiche della Turchia.

Nonostante la violenta repressione poliziesca, in tutte le città delle zone curde della Turchia non si fermano le proteste. Chi oggi resta silenzioso, si rende complice del fascismo turco.

Invitiamo le organizzazioni come le Nazioni Unite, Consiglio Europeo, e l'Unione Europea, tutte le forze politiche che si considerano democratiche, a esprimere in modo chiaro la loro posizione rispetto all'attacco contro la volontà politica del popolo curdo.

Facciamo appello a tutte le istituzioni, alle amministrazioni locali, alle realtà associative, a tutte le forze democratiche e alla società civile perché manifestino solidarietà con il popolo curdo.

La lotta contro il governo dell'autocrate Erdogan con ogni mezzo democratico non è solo un diritto ma un dovere.

Non si può tacere di fronte a questo ennesimo furto di democrazia! Il silenzio è complice!

Comunità Curda in Italia, Ufficio d'Informazione del Kurdistan in Italia,

Rete Kurdistan Italia

20 agosto 2019

PARTITO DEMOCRATICO DEI POPOLI (HDP) – 19.8.2019

„I sindaci del nostro partito eletti rispettivamente a Diyarbakir con il 63 per cento, a Merdin con il 56 per cento e a Van con il 53 per cento sono stati destituiti su ordine del Ministero degli Interni con motivazioni mendaci e illegittime. Contro consiglieri comunali e collaboratori delle amministrazioni locali è ancora in corso un'operazione di arresti.

Questa misura è un nuovo golpe politico. Mostra l'atteggiamento ostile rispetto alla volontà dichiarata del popolo curdo. Il Ministro degli Interni con questo si rende il centro di un golpe con il quale vengono usurpati diritti e libertà e vengono prese decisioni che non mostrano alcuna traccia di democrazia.

Nel periodo delle amministrazioni forzate nelle tre metropoli interessate e in altri comuni sono state consumate risorse. Gli amministratori coatti nominati dallo Stato hanno lasciato un cumulo di macerie. Attraverso l'amministrazione forzata i municipi sono diventati centri di corruzione e ladrocinio.

Il governo non ha più alcuna legittimazione democratica

Il governo e il Ministero degli Interni vogliono impedire che le violazioni delle regole e la corruzione che si sono verificate durante l'amministrazione forzata vengano svelate. La burocrazia militare e civile locale ha sostenuto questa corruzione perché ne ha tratto profitto lei stessa.

Il governo non ha più alcuna legittimazione democratica. Per la coalizione AKP/MHP è diventata condizione normale contravvenire alla volontà popolare e modificare con la violenza risultati elettorali sgraditi.

La popolazione non accetterà questo modo di procedere e si schiererà con gli amministratori eletti e con il nostro partito.

Chi tace acconsente!

Facciamo appello a tutte le forze democratiche e ai partiti di opposizione perché manifestino solidarietà. La lotta contro questo governo con ogni mezzo democratico non è solo un diritto che non può essere messo in discussione, ma deriva dalla Costituzione e dalla concezione universale del diritto. La democrazia può esistere solo se tutte le forze democratiche lottano per questo insieme e con determinazione.

Il nostro appello è rivolto a tutte e tutti coloro che in Turchia il 31 marzo e il 23 giugno hanno usato il loro diritto di voto e lavorato perché la coalizione AKP/MHP perdesse e vincessesse la democrazia. Non si tratta solo di un problema dell'HDP e del popolo curdo, ma di un problema di tutti i popoli e di tutte le forze democratiche della Turchia. Non restate in silenzio, chi tace acconsente!“

S&D (Socialisti e Democratici) – 19.8.2019

La decisione ingiustificata e antidemocratica delle autorità turche di rimuovere i sindaci di Diyarbakir, Mardin e Van deve essere revocata

Questa mattina il Ministero degli Interni turco ha sostituito sindaci dell'HDP delle città di Diyarbakir, Mardin e Van. Al loro posto sono stati nominati governatori statali. Altre 418 persone, principalmente componenti del consiglio e impiegati, sono stati arrestati. A seguito di queste decisioni antidemocratiche da parte delle autorità turche, la vice Presidente di S&D Kati Piri commenta:

“La volontà popolare in Turchia evidentemente viene rispettata solo se serve all'AKP al governo. Questi sindaci sono stati eletti dai loro cittadini meno di cinque mesi fa. Quello che l'AKP non ha potuto conquistare con le elezioni, ora lo acquisisce con strumenti antidemocratici e chiaramente illegali.

“Anche il popolo curdo ha diritti fondamentali. L'opposizione legittima e democratica alle politiche governative non può essere bollata come terrorismo. Il gruppo parlamentare S&D si schiera con determinazione con le forze democratiche in Turchia e sollecita il governo a revocare questa decisione ingiustificata.

“Questa non è la prima volta che il governo turco sostituisce sindaci democraticamente eletti con dei fiduciari. Nonostante le precedenti destituzioni e la successiva repressione, l'HDP cinque mesi fa è stato di nuovo in grado di vincere le elezioni in queste municipalità.”

<https://www.socialistsanddemocrats.eu/newsroom/sds-unjustified-and-undemocratic-decision-turkish-authorities-remove-diyarbakir-mardin-and>

UE: Destituzioni e arresti rischiano di danneggiare la democrazia locale

L'UE ha ribadito il suo appello per l'urgente ripresa di un processo politico credibile per raggiungere una soluzione pacifica e sostenibile.

Maja Kocijancic, portavoce per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza/Politiche Europee di Vicinato e Negoziati per l'Allargamento (EEAS) ha rilasciato una dichiarazione sulla sospensione di sindaci eletti e l'arresto di centinaia di persone nella regione curda della Turchia.

La dichiarazione ricorda che le autorità turche hanno temporaneamente sospeso sindaci democraticamente eletti di Diyarbakir, Van e Mardin nel sud-est della Turchia mentre centinaia di persone sono state arrestate come parte di una grande indagine legata al terrorismo.

“La sostituzione di Selçuk Mızraklı, Bedia Özgökçe Ertan e Ahmet Türk con governatori statali è gravemente preoccupante e mette in discussione il rispetto dei risultati democratici delle elezioni del 31 marzo. Destituzioni e arresti di politici locali e la nomina di fiduciari privano gli elettori della rappresentanza politica a livello locale e rischiano seriamente di danneggiare la democrazia,” afferma la dichiarazione.

La dichiarazione prosegue:

“Mentre il governo turco ha il diritto legittimo di combattere il terrorismo, è anche responsabile di garantire che questo avvenga nel rispetto della legge, dei diritti umani e delle libertà fondamentali che fanno parte della sua Costituzione e degli impegni internazionali della Turchia e non per ragioni politiche applicando ampie legislazioni anti-terrorismo o penali. La Turchia deve abrogare misure che inibiscono il funzionamento della democrazia locale, in linea con le raccomandazioni della Commissione di Venezia e con l'impegno della Turchia per la Carta Europea dell'autogoverno locale.

Mentre l'UE ha ripetutamente e senza ambiguità condannato attacchi terroristici violenti in Turchia e espresso solidarietà alle famiglie delle vittime, ribadisce anche il suo appello per la ripresa di un processo politico credibile per raggiungere una soluzione pacifica e sostenibile.”

Fonte: ANF

https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage_en/66539/Statement%20by%20the%20Spokesperson%20on%20the%20suspensions%20of%20elected%20mayors%20and%20detainment%20of%20hundreds%20of%20people%20in%20south-east%20Turkey

PSE – 20.8.2019

Erdogan ancora una volta sta cercando di sequestrare la democrazia

Un manifestante è stato arrestato durante una manifestazione contro la destituzione dall'incarico da parte del governo turco dei sindaci democraticamente eletti delle province di Diyarbakir, Mardin e in Turchia orientale, tutti membri del Partito Democratico dei Popoli (HDP) di opposizione.

La rimozione di tre sindaci democraticamente eletti è l'ultimo segnale del fatto che Erdogan sta attivamente sovvertendo la democrazia per mantenere la presa sul potere. Lo ha affermato oggi il Partito dei Socialisti Europei.

Ieri le autorità del Ministero degli Interni turco hanno nominato governatori statali per sostituire i sindaci curdi di Diyarbakir, Mardin e Van che sono stati eletti a larga maggioranza nelle elezioni locali del marzo scorso. Tutti e tre fanno parte del Partito Democratico dei Popoli (HDP) – associato al PSE.

Il Presidente del PSE Sergei Stanishev ha detto:

“In precedenza quest'estate l'AKP ha sofferto una serie di rilevanti sconfitte nelle elezioni locali in tutta la Turchia. Hanno cercato di sequestrare la democrazia allora, ma a Istanbul e altrove il popolo si è fatto sentire con più forza e Erdogan si è dovuto piegare. Ora il governo turco sta di nuovo cercando di confiscare il pieno potere rimuovendo forzatamente sindaci legalmente eletti. I partiti di opposizione in Turchia e le forze democratiche in Europa devono stare insieme e alzare la voce in opposizione allo sfacciato sovvertimento della democrazia da parte di Erdogan.”

Il PSE è profondamente preoccupato per gli sviluppi in Turchia dopo i buoni risultati dell'opposizione nelle elezioni locali di quattro mesi fa. Insieme alla rimozione dei tre sindaci che sono accusati di diffondere “propaganda terroristica”, le autorità hanno anche eseguito retate in 29 province in tutta la Turchia arrestando 418 persone, soprattutto consiglieri e impiegati municipali.

<https://www.coe.int/en/web/congress/-/statement-by-the-president-of-the-congress-on-the-recent-suspension-of-mayors-in-turkey>

Consiglio d'Europa: Il commissariamento delle municipalità HDP mina la democrazia locale

Il funzionario del Consiglio d'Europa Anders Knape ha espresso preoccupazioni per la destituzione da parte del governo dell'AKP dei sindaci dell'HDP democraticamente eletti e il sequestro delle municipalità.

Anders Knape, Presidente del Congresso delle Autorità Locali e Regionali del Consiglio d'Europa ha fatto una dichiarazione sul commissariamento da parte del regime dell'AKP delle municipalità metropolitane di Amed, Van e Mardin governate dal Partito Democratico dei Popoli HDP.

La dichiarazione è la seguente:

"Esprimo la mia preoccupazione rispetto alla decisione delle autorità turche di sospendere i sindaci eletti delle città metropolitane del sud-est del Paese, in particolare Diyarbakir, Mardin e Van, e di sostituirli con governatori.

Questi sindaci sono stati eletti come risultato della libera e equa espressione della volontà del popolo turco durante le elezioni che si sono svolte il 31 marzo 2019, osservate dal Congresso.

In passato il Congresso ha espresso preoccupazioni rispetto all'uso eccessivo di procedimenti legali contro rappresentanti eletti in Turchia a livello locale e la loro sostituzione con funzionari nominati. Questa pratica mina seriamente il corretto funzionamento della democrazia locale.

Mi riferisco anche alla Raccomandazione del Congresso rispetto alla situazione dei rappresentanti locali eletti in Turchia adottata nel 2017 e faccio appello alle autorità turche perché affrontino la questione senza indugio e in particolare perché ripristinino la capacità dei consigli municipali di scegliere un sostituto del sindaco.

L'Ufficio del Congresso continuerà a seguire da vicino la situazione, in particolare nel prossimo incontro previsto a Strasburgo l'11 settembre 2019. Questa situazione verrà affrontata anche durante la missione di monitoraggio prevista dal 1 al 4 ottobre 2019 che mira a accertare l'attuazione dei principi della Carta Europea dell'Autogoverno Locale da parte della Turchia."

Fonte: ANF

<https://www.pes.eu/en/news-events/news/detail/PES-Erdogan-is-once-again-trying-to-hijack-democracy/>

UNIONE DELLE COMUNITÀ DEL KURDISTAN (KCK) - 19.082019

La crociata politica di annientamento del regime AKP/MHP colonialista e fanatico della razza contro i curdi ha raggiunto un nuovo livello. La destituzione di tre sindaci mostra un atteggiamento ostile nei confronti della volontà politica del popolo curdo e ha l'obiettivo di distruggere tutte le forze democratiche e di completare il genocidio curdo. Interpretare questi attacchi in modo diverso significa non aver capito le ambizioni di questo regime genocida e fascista. La destituzione dei sindaci fa parte della tradizione di derubare i curdi della loro esistenza, identità, della loro volontà politica e del loro desiderio di libertà e democrazia. Tutti i curdi che si spendono per la loro identità, cultura e libertà, sono nel mirino del sistema fanatico della razza. Fino a quando la Turchia non vivrà una democratizzazione e la questione curda resta irrisolta, questi attacchi genocidi non avranno fine.

L'ultimo attacco rivela inoltre che la direzione dello Stato turco è un sistema fascista, orientato alla guerra speciale fanatica della razza. Le elezioni che ogni paio di anni si svolgono in Turchia servono unicamente a gettare un'ombra su questo sistema. Appena questo non si rivela possibile, il sistema passa all'offensiva contro chi è stato eletto democraticamente. Restano indimenticati gli arresti dei deputati del DEP nel 1994, l'operazione KCK del 2009 e gli arresti di massa dopo il golpe fascista dell'estate 2016. La lotta dei curdi per la democrazia e la libertà rivela completamente la guerra speciale del sistema colonialista. Tutti gli attacchi mirano a spezzare la libera volontà dei curdi. Il popolo curdo, le sue donne e i suoi giovani devono opporsi nelle strade e nelle piazze al desiderio del governo fascista di portare all'escalation la politica di annientamento e incentivare la lotta per la libertà in tutti gli ambiti della vita. Tutti i partiti, movimenti curdi e tutte le forze curde, a prescindere dalle loro idee politiche, dovrebbero agire insieme e pronunciarsi contro questa forma di colonialismo genocida che ignora la libera volontà dei curdi. Perché questi attacchi non sono rivolti solo contro l'HDP ma contro tutto il popolo curdo. Sono parte della politica genocida nei confronti dei curdi. Per questo ogni curdo che si è votato alla difesa dell'esistenza del suo popolo come requisito di un'esistenza patriottica deve insorgere contro questo attacco e difendere la volontà dei curdi insieme a tutte le forze curde. Fino a quando i curdi non insorgono ovunque contro la crociata di annientamento, la difesa delle conquiste in tutte le parti del Kurdistan non sarà possibile. Con la consapevolezza di questa realtà tutti i partiti politici curdi, in particolare i partiti politici del Kurdistan del sud, dovrebbero pronunciarsi contro questi attacchi.

Ma anche questo riguarda anche le forze democratiche della Turchia, dato che l'attacco alla volontà politica del popolo curdo le riguarda allo stesso modo. La resistenza reazionaria contro la democratizzazione della Turchia, solo per impedire che i curdi ne traggano giovamento, allo stesso modo non tollera neanche le aspirazioni democratiche di altre aree. Tenuto conto di questo facciamo appello a tutte le forze e istituzioni democratiche e a tutte e tutti coloro che si definiscono democartici* a lottare contro il governo fascista dell'AKP/MHP per raggiungere una vera democrazia e assumere un atteggiamento democratico vero.

Tutte le istituzioni politiche, partiti a livello internazionale e la comunità degli Stati che nonostante questo attacco si ammantano di silenzio, si rendono gregari dei fascisti. Invitiamo le organizzazioni come le Nazioni Unite e l'Unione Europea, tutte le forze politiche che si considerano democratiche, a esprimere in modo chiaro la loro posizione rispetto all'attacco contro la volontà politica del popolo curdo. Il popolo curdo e le forze democratiche in Medio Oriente si trovano di fronte a un grave attacco. Per questo chiediamo con insistenza al nostro popolo in tutte le parti del Kurdistan e all'estero di opporsi a questi attacchi e di aumentare ovunque la lotta.“

Human Rights Watch: L'AKP viola i diritti degli elettori

Human Rights Watch ha detto che "la destituzione da parte del Ministero degli Interni turco di tre sindaci democraticamente eletti nelle maggiori municipalità delle regioni sudorientali e orientali curde viola sfacciatamente i diritti degli elettori e sospende la democrazia locale."

Il Ministero degli Interni turco il 19 agosto ha rimosso il sindaco di Diyarbakır, Adnan Selçuk Mızraklı; il sindaco di Mardin, Ahmet Türk; e la sindaca di Van, Bedia Özgökçe Ertan.

Hugh Williamson, direttore per l'Europa e l'Asia Centrale presso Human Rights Watch, ha detto: "Il governo del Presidente Erdogan ha effettivamente cancellato i risultati delle elezioni di marzo nelle tre maggiori città del sud-est e dell'est curdo rimuovendo sindaci scelti dal voto degli elettori, tutti candidati validi, e prendendo il controllo di queste municipalità."

Human Rights Watch ha ricordato che "La Corte Europea per i Diritti Umani ha aspramente criticato la Turchia per le sue azioni perseguendo per accuse di terrorismo prive di fondamento membri eletti del Parlamento."

I tre sindaci destituiti il 19 agosto avevano conquistato gli incarichi nelle elezioni locali del 31 marzo scorso, Mızraklı con il 63 per cento dei voti, Türk con il 56 per cento, e Özgökçe Ertan con il 53 per cento. È la seconda volta che sindaci eletti nella parte sudorientale del Paese vengono rimossi dall'incarico e sostituiti da persone nominate da Ankara.

Human Rights Watch ha aggiunto che queste mosse da parte del governo di Erdoğan contro funzionari democraticamente eletti viola gli obblighi della Turchia ai sensi della legislazione sui diritti umani a livello internazionale e regionale.

Queste azioni violano il diritto alla partecipazione politica, il diritto a libere elezioni e il diritto alla libertà di espressione ai sensi delle convenzioni internazionali sui diritti civili e politici e della Convenzione Europea sui diritti umani."

RETROSCENA

Nel settembre 2016 è stata modificata la legge sulle municipalità nell'ambito di un decreto dello stato di emergenza per facilitare la rimozione di sindaci accusati di legami con il terrorismo e sostituirli con i governatori delle province.

Novantaquattro sindaci del Partito Democratico delle Regioni (DBP) filo-curdo furono quindi rimossi e molti sono stati tenuti in carcere per periodi prolungati.

Fonte: ANF